il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

Il nuovo rettore: il calo delle iscrizioni si è fermato

In ateneo è l'ora della qualità

Mattioli: è il primo obiettivo
Programmate 40 assunzioni

TERAMO. La "guerra" che ha segnato la lunga estate dell'università di Teramo è stata, in realtà, questione di pochi. Dei danni li ha comunque prodotti, l'ateneo ne sta pagando le conseguenze (c'è un calo di iscritti, che però si sta riassorbendo) e dovrà cercare di rinsaldare la propria immagine. Avviati i primi progetti del nuovo rettore: vanno nella direzione della qualità della didattica e della ricerca. Questa un'estrema sintesi dell'intervista che Mauro Mattioli, successore di Luciano Russi alla guida dell'ateneo teramano, ha concesso al "Centro". *(In Teramo)*

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

Università. Il rettore annuncia 40 assunzioni in tre anni per potenziare la ricerca

Mattioli, l'obiettivo è l'insegnamento di qualità

«Non vogliamo creare altri corsi ma certificare che quelli esistenti funzionano»

di Dino Venturoni

TERAMO. La "guerra" che ha segnato la lunga estate dell'università di Teramo è stata, in realtà, questione di pochi. Dei danni li ha comunque prodotti, l'ateneo ne sta pagando le conseguenze e dovrà cercare di rinsaldare la propria immagine. Corpo docente e personale stanno dando un sostegno importante al nuovo rettore, i cui primi progetti sono stati avviati. Questa un'estrema sintesi dell'intervista che Mauro Mattioli, successore di Luciano Russi alla guida dell'ateneo teramano, ha concesso al "Centro".

La guerra. «Non è successo tanto, in verità, almeno qui dentro», dice Mattioli della "lunga estate calda", «anche perché il caso delle elezioni annullate è esploso quando l'attività didattica era sospesa. Fino a fine settembre la cosiddetta guerra è stata alimentata dal decano e da certa stampa. Dopo, invece, il caso è uscito dal contesto cittadino, si è allargato ed è diventato più difficile difendere i colori della nostra università. Ma contiamo di rilanciare la nostra immagine molto presto, attribuendo lauree honoris causa a importanti studiosi».

Le iscrizioni. I danni di immagine hanno avuto le loro conseguenze anche sulle immatricolazioni degli studenti. «All'inizio di settembre», dice Mattioli, «c'era un sensibile calo, addirittura fino al 30 per cento e soprattutto nei corsi che raccolgono un'utenza locale. Un calo che fortunatamente si sta riassorbendo. Fosse continuato in quelle dimensioni, sarebbe stato grave».

Il rettore e i docenti. Al di là dell'annullamento della sua elezione, decretato dal decano e a sua volta annullato dal Tar, Mattioli non sente affatto la sua vittoria dimezzata perché il corpo docente non gli ha dato la maggioranza. «Ho comunque vinto e molti docenti l'hanno subito riconosciuto. Certo, questa situazione si poteva superare meglio se i due altri candidati, uno in particolare, avessero pubblicamente riconosciuto la mia vittoria». Il nuovo rettore, in ogni caso, tiene a dire di aver avuto subito «un sostegno importante dai colleghi. Il Senato accademico ha già fatto scelte coraggiose. Abbiamo sfruttato un provvedimento di mobilità per aumentare l'organico dei docenti di alcune unità».

Le priorità-1. La macchina ateneo si è dunque rimessa in moto. Con quali priorità? «Una», dice il rettore, «è la rivisitazione della struttura amministrativa alla luce dei nuovi bandi. Il piano di sviluppo triennale prevede l'assunzione di 40 unità, grazie alle quali si potrà ripensare l'organizzazione per sostenere meglio ricerca e didattica». A proposito di didattica, Mattioli è chiaro: «La priorità adesso non è creare nuovi corsi o una sesta facoltà, ma puntare a una qualità che sia certificata. Ci stiamo muovendo con un impegno di bilancio importante per aprire un capitolo nuovo, la valutazione delle nostre attività». Un nucleo di valutazione composto da manager didattici dell'ateneo ha già cominciato a esaminare i corsi per capire, in sintesi, come e quanto questi riescono ad "acchiappare" gli studenti. «Dobbiamo far sì», dice il rettore, «che quelli che s'iscrivono a Teramo passino, nel maggior numero possibile, al secondo anno. Se ci riusciamo, avremo finanziamenti dal ministero. L'obiettivo è arrivare, speriamo l'anno prossimo, ad avere una struttura di valutazione esterna».

Il calo di iscrizioni allarmante a settembre si è ridimensionato

Si cercano spazi riservati agli studenti per teatro e musica

Le priorità-2. Altro obiettivo di Mattioli è «spingere molto sulla ricerca. Abbiamo già avuto buoni risultati nonostante un organico molto ristretto, adesso destineremo alla ricerca parte dei nuovi assunti». Peraltro, è notizia fresca che a Teramo sono stati assegnati tre progetti di internazionalizzazione. Infine, Mattioli tiene a ribadire che per lui «l'università non è solo didattica e ricerca ma anche una terza dimensione, quella della possibilità per lo studente di esprimersi in attività non curricolari ma che il ministero riconosce. Dunque stiamo individuando spazi per teatro e musica».

Mauro Mattioli

L'ombra di Russi. La persistente presenza di Luciano Russi a Teramo, come presidente della Fondazione universitaria, è un'ombra scomoda che aleggia su Mattioli? «Che i maligni lo pensino pure», risponde il nuovo rettore. «Io e Russi abbiamo in comune la barba e qualche anno di frequentazione, ma per formazione e temperamento siamo molto diversi. Certamente, pur nella continuità con il passato, le attività dell'ateneo saranno diversificate».

2/2

Il Messaggero Abruzzo
sabato 12 novembre 2005

ATENEO

TERAMO

E' Rita Tranquilli Leali (nella foto),

docente di Diritto della navigazione, la nuova preside della facoltà di Giurisprudenza. Con 29 preferenze su 52 (una scheda è risultata nulla), la Tranquilli Leali ha battuto l'altro candidato, Michele Ainis, preside della facoltà dal 2001, che, invece, ne ha ottenute 22 di preferenze.

ABRUZZO Oggi

sabato 12 novembre 2005

Notizie in breve

TERAMO

● **Elezioni all'Università** - Rita Tranquilli Leali, docente di Diritto della navigazione, è stata eletta Preside della facoltà di Giurisprudenza. Succede a Michele Ainis, che ha guidato la facoltà dal 2001. Rita Tranquilli Leali ha ottenuto 29 preferenze, mentre l'altro candidato, Michele Ainis, ne ha ottenute 22. Una scheda è risultata nulla. Romana, sposata e con una figlia, Rita Tranquilli Leali è presidente del Corso di laurea in Diritto dell'ambiente. Componente della Commissione didattica di Ateneo e direttore del Master di II livello in Diritto ed economia del mare è,inoltre, presidente della Commissione di Tutorato della Facoltà di Giurisprudenza e componente del Consiglio direttivo del Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (Conisma).

Il Messaggero Abruzzo
sabato 12 novembre 2005

UNIVERSITA'

La sfida dei tre rettori: «Siamo la maglia nera, dobbiamo recuperare presto il tempo perduto»

di ALBERTO ORSINI

L'AQUILA - I tre atenei abruzzesi vanno a braccetto nella riunione del Comitato di coordinamento regionale delle Università abruzzesi (Ccrua). Ieri pomeriggio i rettori dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, di Teramo, Mauro Mattioli, e il preside di Medicina a Chieti Carmine Di Ilio (in rappresentanza del rettore Franco Cuccurullo) hanno stabilito e illustrato i piani per il futuro in tre punti.

I rettori ieri all'Aquila

«In primis -ha spiegato Di Orio, che della Ccrua è presidente e lo sarà per i prossimi tre anni- ci auguriamo una forte accelerazione nell'iter di realizzazione delle aziende miste Università-Asl all'Aquila e a Chieti. Siamo maglia nera tra le regioni italiane in questo campo, spero si possa recuperare il tempo perduto. Secondo punto della nostra azione, la formulazione di un progetto di legge da presentare al Consiglio regionale sul finanziamento dell'Università e della ricerca, dato che con il taglio dei fondi governativi dobbiamo cercare altre fonti. In ultimo, abbiamo previsto l'indizione a gennaio di una conferenza regionale sull'Università, per fare il punto su tutti gli enti di ricerca presenti sul territorio. In passato abbiamo ricevuto attenzione sempre superficiale da parte della Regione, oggi c'è un dialogo diretto che vogliamo porti a un rapporto trasparente».

Per la Regione c'era il vice presidente della Giunta, Enrico Paolini. «Il sistema universitario -ha affermato- è e sarà una fonte di stabilizzazione per l'intero Abruzzo, sui mercati nazionali scientifico, economico e tecnico. Un quadro di riferimento stabile con cui la politica dovrà di volta in volta fare i conti. Per quanto riguarda le aziende miste, so che l'assessore alla Sanità Mazzocca e il presidente Del Turco si stanno adoperando per la svolta, mentre avere un progetto di legge per l'Università proveniente da quel mondo ci darà una grossa mano».

IL TEMPO ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

UNIVERSITÀ

«Maggiori fondi per la ricerca»

L'AQUILA — Le università abruzzesi a braccetto, per spingere l'Ente regione a legiferare per far diventare le università elemento di stabilizzazione, per dare impulso concreto alla ricerca, perchè fare ricerca significa confrontarsi sempre più con il mondo.

A PAGINA 31

La ricerca volano per lo sviluppo. La sfida degli atenei abruzzesi

Chiesta alla Regione una legge sul finanziamento delle Università. Il vice presidente Paolini promette contributi non più a pioggia

L'AQUILA — Le università abruzzesi a braccetto, meglio in stretta sinergia per crescere, per essere punto di riferimento dell'Abruzzo che lavora, meglio che vuole lavorare, per sensibilizzare l'Ente regione a legiferare per far diventare le università elemento di stabilizzazione, per dare impulso concreto alla ricerca perchè fare ricerca — come ha sottolineato il rettore dell'Università di Teramo, Mattioli — significa confrontarsi sempre più con il mondo. La ricerca dunque come punto di partenza degli ateni abruzzesi per crescere, per sviluppare nuove energie, nuove idee, nuove progettualità e con esse sviluppo, lavoro, ricchezza. Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa indetta dal Comitato di Coordinamento regionale delle Università Abruzzesi, con il rettore di L'Aquila e presidente del Crua Ferdinando Di Orio, quello di Teramo, Mauro Mattioli, il preside della Facoltà Medica di Chieti, Carmine di Ilio, il vice presidente della Giunta regionale, Enrico Paolini e il rappresentante degli studenti universitari Davide D'Innocenzo. Due i punti messi sotto la lente d'ingrandimento: la realizzazione delle aziende miste Università-Asl di L'Aquila e Chieti, la formuulazione di una legge regionale sul finanziamento delle Università e della ricerca scientifica. Sul primo punto è stata espressa soddisfazione per l'accelerazione impressa ai lavori della commissione di esperti preposta all'elaborazioone del protocollo d'intesa sulle Aziende ospedaliere-Universitarie e L'Aquila e Chieti.L'assessore Mazzozcca aveva chiesto entro sei mesi un documento condiviso che è stato definito e consegnato alla politica per il prosieguo. Sul finanziamento alle università e alla ricerca scientifica, Paolini ha assicurato che la Regione sarà al fianco delle università e attende che dalla conferenza annuale del Crua esca un quadro obiettivo e ben definito «capace di farci crescere insieme. È un'operazione che nasce qui e avrà sicuramente i suoi sviluppi positivi». Non più finanziamenti a pioggia e spesso inutili, ma contributi da elargire secondo precisi parametri. È positivo perchè spinge ogni Ateneo a dare il meglio e di più. Resta il punto dolente delle scarse risorse per la ricerca. Su questa base dovrà essere la regione a saper dare gli input giusti per arricchire la nostra regione e soprattutto per frenare la fuga di cervelli verso altri lidi. Ricerca equivale a ricchezza e sulla sua crescita e stabilità bisogna che la Regione investa con continuità, magari con la formulazione di una legge regionale come richiesto dal Crua.

Il Messaggero Abruzzo
sabato 12 novembre 2005

Università, una facoltà alla Pierantoni

Rifiuti, il servizio di raccolta verrà potenziato. Teatro: oggi un summit

Il Comune ha in cantiere molti progetti: ecco le priorità

di ADRIANO CICCARONE

L'Università tornerà sul Colle e andrà molto probabilmente alla "Pierantoni". Siamo ancora ai preliminari, ma volontà e progetto sono delineati. D'altra parte è ora che gli impegni assunti dal sindaco e dalla coalizione che hanno vinto le elezioni, si traducano in fatti. Una Facoltà, il Rettorato o altra parte della "G. d'Annunzio", va riposizionata in centro storico, per rivitalizzarne l'economia. Il problema è stato più volte discusso anche nell'ambito della utilizzazione dei tanti edifici e infrastrutture e delle oggettive pressanti esigenze di Enti e Uffici. Per consentire l'uso adeguato della Pierantoni, l'Amministrazione comunale ne ha previsto la ristrutturazione con il relativo finanziamento. Si attingerà all'avanzo della gestione 2004 che sarà definito entro la prossima settimana. «Saranno giorni caldi perchè dobbiamo definire l'assestamento di bilancio tassativamente entro questo mese e decidere nel dettaglio come impiegare l'avanzo di amministrazione», afferma un indaffarato Marco Marino, assessore al bilancio, finanze e patrimonio di Palazzo d'Achille. Il gruzzolo ammonta a circa 3 milioni di euro. Tra le priorità, figurano i lavori per la Pierantoni; la costituzione dell'ufficio di piano propedeutico alla revisione del Piano regolatore generale (pare che servano circa 500 mila euro); il pagamento relativo alla gestione dei rifiuti solidi urbani; l'acquisto di mezzi (quelli in dotazione, assolutamente inadeguati, sono vecchi di trent'anni) per il verde pubblico, le strade e l'autoparco.

Per quanto riguarda i rifiuti, viaggio lampo del sindaco Ricci e dell'assessore Febo a Piacenza, dove ieri hanno incontrato i responsabili della società Tema per discutere del potenziamento del servizio e di una eventuale revisione del capitolato d'appalto, anche alla luce del progetto regionale che vede coinvolto il nostro Comune accanto alla Regione, alle Province e ai 14 Consorzi intercomunali.

Amministratori (Giunta e capigruppo di maggioranza), avvocati e notai a consulto oggi al capezzale del Teatro Marrucino, un "malato immaginario" solo per i politici. Ha goduto e gode di ottima salute (in termini di attività di alta qualità, come riconosciuto da tutte le forze politiche), ma la gestione commissariale lo rende gracilino, malfermo, per cui bisogna intervenire. Il nodo da sciogliere è farne una Fondazione, come vogliono il sindaco e La Margherita, oppure continuare con la Istituzione di emanazione comunale ma con un nuovo statuto, come chiedono i Ds (con altri partiti), i quali ritengono che per costituire una Fondazione occorrono tempi biblici. Il sindaco e La Margherita dicono: bastano poche settimane. La "sentenza" è affidata ai tecnici, agli esperti della materia, che oggi dovrebbero emetterla (nessuno finora ha invocato una pronuncia di sospensiva). Finirà quello che l'opinione pubblica considera un tormentone? Cittadini che si chiedono e chiedono: ma non ci sono cose più urgenti e importanti sulle quali impegnare l'azione politico-amministrativa?

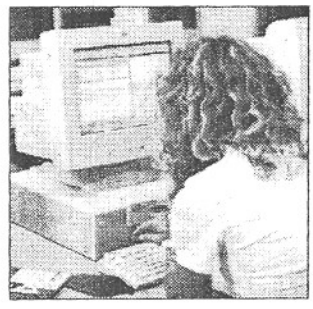
il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

UNIVERSITA' TELEMATICA

Premio comunicazione

CHIETI. L'università telematica Leonardo da Vinci, costola della D'Annunzio, ha vinto il premio per la migliore comunicazione istituzionale del 2005. Il riconoscimento, assegnato nell'ambito del ComPa, il salone europeo della comunicazione pubblica e dei servizi ai cittadini e alle imprese, rientra nel premio "Euromediterraneo 05" per le comunicazioni eccellenti. L'università telematica era rappresentata dal rettore, Fabio Capani, che ha illustrato le caratteristiche dell'ateneo on line in uno scenario internazionale nel corso di un forum su "Comunicazione senza frontiere"

IL TEMPO ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005



È STATO assegnato all'Università telematica Leonardo da Vinci di Chieti il premio per la migliore comunicazione istituzionale del 2005. L'importante riconoscimento, attribuito nell'ambito delle attività del ComPa, il salone europeo della comunicazione pubblica e dei servizi ai cittadini e alle imprese, rientra nel premio "Euromediterraneo '05" per le comunicazioni eccellenti, promosso dall'Associazione italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale in collaborazione con Confindustria attraverso l'area Assafrica & Mediterraneo. A rappresentare l'università telematica Leonardo da Vinci, il rettore prof. Fabio Capani, che ha illustrato le caratteristiche dell'Università on line in uno scenario di riferimento europeo e internazionale, nel corso del Forum "Comunicazione e formazione senza frontiere. Dall'e-learning all'e-communication".

Università telematica
Leonardo da Vinci di Chieti

CRONACA

sabato 12 novembre 2005

Crediti per i giornalisti a Pescara

Accordo tra Ordine dei Giornalisti e università

Pescara. L'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo ha stipulato un accordo con l'università D'Annunzio di Pescara rivolto ai colleghi, regolarmente iscritti all'Albo professionisti e pubblicisti, per il riconoscimento dei crediti formativi al corso di laurea di primo livello in Economia e Management.

Il corso di laurea ha un duplice indirizzo pubblico e privato ed è stato attivato dalla facoltà di Scienze manageriali, unica in Italia.

La convenzione, che partirà dal nuovo anno accademico 2005/2006, prevede il riconoscimento di ben 66 crediti formativi per la laurea base e 26 per quella specialistica. Sul sito internet dell'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo (http://www.odg.abruzzo.it/annunzio.asp), si possono trovare le tabelle indicative delle discipline e dei relativi crediti riconosciuti.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

L'UNIVERSITA' IN LUTTO

E' spirato a Pisa uno dei grandi medici-ricercatori

La D'Annunzio lo onora mercoledì

CHIETI. Mercoledì alle 11, in apertura del consiglio di facoltà di medicina e chirurgia nell'aula magna, alcuni docenti della "Gabriele D'Annunzio" tracceranno un profilo del professor Data. Un tributo allo studioso. Carattere e didattica molto originale non hanno raccolto spesso molta popolarità tra gli studenti. Eppure di questo anticonformismo fece la forza della sua ricerca, andando a perlustrare, con coraggio e senza il sostegno di tanti, sentieri inesplorati e innovativi della fisiologia umana. «Aveva una personalità poliedrica», chiosa Carmine Di Ilio, preside di Medicina, «ed era un grande organizzatore delle attività scientifiche».

Addio al fondatore dell'Ateneo

Muore il professor Data inventore con tante idee

CHIETI. Se n'è andato senza clamori, sorprendendo anche chi aveva lavorato con lui gomito a gomito. Dopo anni di lotta contro il male che lo aveva colpito, Pier Giorgio Data, docente di fisiologia umana all'università "D'Annunzio" e ricercatore dal non comune estro intellettivo, è morto mercoledì mattina nell'istituto di fisiologia clinica del Cnr, il centro ricerche, a Pisa. Aveva 66 anni.

Con molta probabilità verrà seppellito a Villar Perosa, vicino a Torino, dove nacque il 2 marzo del 1939. Personaggio eclettico, fu uno dei primi a radiografare un corpo umano sott'acqua, arrivando a progettare apparecchi particolari e innovativi: come il «cassonetto iperbarico», per trattare e rendere inerti i rifiuti, o un computer fisiologico subacqueo personalizzato. «Con lui va via un pezzo della storia di questa università», è il primo commento di Franco Cuccurullo, rettore dell'ateneo Chietino-Pescarese, «è stato tra i padri fondatori della facoltà di medicina e ha vissuto un momento eroico, quello degli inizi di questa università. Con lui se ne va innanzitutto un amico ma anche un ricercatore dalla grande creatività. Spesso aveva intuizioni geniali e, se fosse stato in grado di concretizzare le sue intuizioni, avrebbe colpito bersagli epocali».

Il professor Data inizia a lavorare per l'università teatina a metà degli anni '70. «Quando arrivai mi diedero un istituto, che era di fronte al suo», ricorda Francesco Caciagli, direttore del dipartimento di scienze biomediche, cui afferiva anche Data, «è stato uno degli antesignani della medicina iperbarica. Studiava il funzionamento degli organi in condizioni di ipo e iper barismo: in luoghi dove la pressione dell'ossigeno è diversa da quella dell'ambiente in cui di solito l'uomo vive. Così ha condotto studi subacquei e in alta quota, come ha avuto anche un piccolo interessamento di ricerca nell'ambito spaziale». Sabatino De Santis, medico del lavoro, ha seguito il professor Data in molte spedizioni scientifiche. Ha appreso ieri la notizia della morte del professore a Houston, negli Stati Uniti. «Non me l'aspettavo», dice al telefono, «sapevo che stava male ma non avrei mai immaginato un esito del genere». «Era un fisiologo, ed è il titolo che più gli si addice», riprende, «nel 1980 lo seguii in Perù, al lago di Huacrachoca: 5.400 metri sul livello del mare.

Qui vive una piccola tribù. Suo intento era quello di studiare il comportamento del corpo umano sia di uomini, che abitualmente vivevano su quelle alture, che di altri, come noi, di diversa provenienza».

Su quella vetta c'era anche Jacques Mayol, record mondiale di apnea in assetto variabile, seguito sotto il profilo medico da Data, grande studioso, tra l'altro, dell'apnea umana. «Gli chiese di immergersi in quelle acque, impresa difficilissima», continua De Santis, «e riuscì a scattare le prime radiografie a un corpo umano direttamente sott'acqua. Documentazione utile a raccogliere elementi per le sue tesi scientifiche». Da lì il professore attraversa il mondo, alla ricerca di dettagli sul corpo umano in condizioni ambientali decisamente fuori dall'ordinario. Sbarca nell'82 alle isole Malucche, in Indonesia, per studiare i pescatori di perle, nell'83 in Grecia per quelli di spugne, nell'84 al lago Negro, sulle Alpi, dove studia l'uomo nell'ambiente artico ed effettua immersioni nel lago ghiacciato. Anche l'Abruzzo è meta della curiosità scientifica di questo studioso, talvolta molto criticata dai colleghi.

Sipo Beverelli

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
sabato 12 novembre 2005

CARRIERA E PROGETTI

Il registratore sommergibile e l'archeologia subacquea

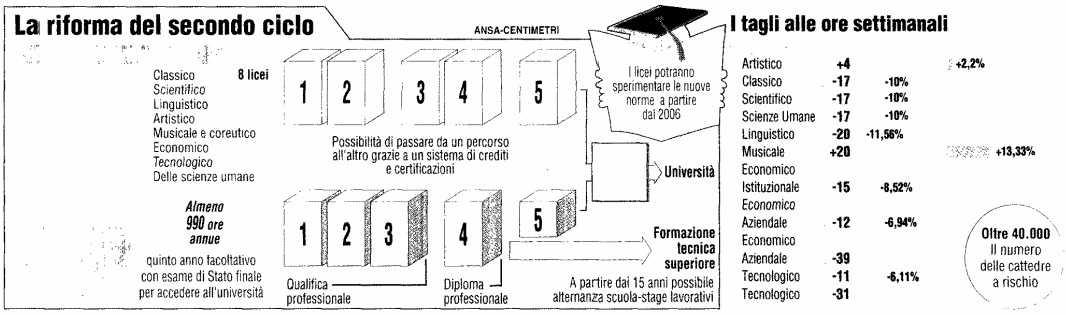
CHIETI. Sulle pareti del suo istituto, ieri chiuso, le fotografie delle spedizioni di ricerca. Pier Giorgio Data nasce in provincia di Torino nel 1939. Qui si laurea in medicina e si specializza in cardiologia. La carriera universitaria inizia nel 1967 come assistente volontario nell'istituto di fisiologia umana dell'ateneo di Torino. Dopo una breve esperienza a Bari, nel 1969 è a Chieti come professore incaricato e nel 1973 è stabile. Nel 1990 ha anche l'incarico di docente nella medicina subacquea e iperbarica. Nel 1998 è nella commissione iperbarica al consiglio superiore di sanità: uno tra gli ultimi incarichi prestigiosi rivestiti in ambito nazionale e internazionale. In Abruzzo è stato anche direttore scientifico del centro di ricerche di biologia marina a Torre Cerrano, 1982-85, e del centro iperbarico di Sant'Atto, sempre nel Teramano, tra l'84 e l'87. La cronaca racconta anche di vicende giudiziarie. Frequentò alcuni laboratori all'estero: Perù, Stati Uniti, Germania e Libia. Tra gli altri, ha progettato un registratore magnetico a 4 canali, autonomo e sommergibile, utile a raccogliere dati biologici, un apparecchio radiologico e radioscopico subacqueo e un cardioscopio miniaturizzato. Condusse anche studi di archeologia subacquea, con spedizioni per il ritrovamento di insediamenti umani. Tra le ricerche recenti una sul consumo d'ossigeno e parametri correlati nelle casalinghe, pre e post-pausa. *(s.b.)*

Il Messaggero
Sabato 12 novembre 2005

La riforma Moratti/Maestro unico e nuovi licei: a rischio 100 mila posti e molti insegnanti saranno costretti a cambiare materia

Meno cattedre, i prof devono "riciclarsi"

E nell'Università tagli per 400 milioni. Rettori e industriali: non s'investe nel futuro



di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Quarantamila. Ma c'è chi parla di 50-60mila. Sono le cattedre che potrebbero saltare alle superiori con l'attuazione della riforma Moratti. L'allarme viene dai sindacati della scuola, che in queste ore stanno lavorando per «calcolare le perdite». «Il calo delle ore di lezione nei licei riformati - sostengono i Confederali - comporterà una contrazione delle cattedre». Non solo. La revisione delle materie avrà come conseguenza anche la riorganizzazione delle classi di concorso. «Molti saranno costretti a riciclarsi - sostiene Francesco Scrima, segretario nazionale della Cisl scuola - Chi perderà cattedra e andrà in sovrannumero potrebbe essere costretto a rivedere la sua posizione. Aggiornamento, nuove abilitazioni, spezzoni di cattedra in più scuole. Gli effetti dei tagli, se non si corre ai ripari, possono essere devastanti.

Ma quante saranno le cattedre a rischio? Secondo il segretario della Cisl «circa 40.000» quelle che «spariranno per effetto della riforma», cui si aggiungono altre decine di migliaia che non rischiano la soppressione ma una riorganizzazione traumatica. «I nuovi quadri orari degli otto licei - prosegue Scrima - sconvolgono l'attuale assetto. Prendiamo il liceo tecnologico, nel vecchio ordinamento Scienze della Terra e Biologia; Fisica e laboratorio; più Geografia, nel corso del quinquennio, ossia nella durata del corso, confluendo nella nuova materia Scienze integrate, perderanno per strada un 30%, con una differenza di 7 ore settimanali». «Il taglio è forte, non saranno certo le ore facoltative a rimettere le cose a posto», osserva Alessandro Ameli, Gilda.

E sulle ore in meno l'ufficio studi della Cisl ha fatto dei calcoli (riportati nel grafico in pagina). Al classico meno 17 ore, allo scientifico pure, così al liceo per le scienze umane, al linguistico di ore se ne perderanno 20, all'economico 15, all'economico aziendale 39, al tecnologico 11 e al tecnologico ex professionale di Stato 31. Possibile? «Sì, in cinque anni, sulle cinque classi del corso», spiegano ancora alla Cisl. Ora la partita si giocherà sulle "tabelle di confluenza", ossia sul passaggio degli attuali istituti ai nuovi licei. Un rompicapo su cui si stanno esercitando gli esperti di viale Trastevere: il 31 dicembre, infatti, i giochi dovranno essere chiusi.

Intanto, Confederali, Gilda e Cobas attaccano duramente. Dice Massimo Di Menna, segretario nazionale Uil: «Se alla stima delle 40 mila cattedre che rischiano la soppressione si aggiunge l'altra, fatta nei mesi scorsi, che riguarda la elementare, arriviamo a 100mila posti in meno. Con l'introduzione del maestro "unico", infatti, possono saltare altri 58mila posti di lavoro. Il pericolo per ora è scongiurato, ma la figura del tutor, prevista dalla riforma, è una mina vagante che può sempre ripresentarsi». Il ministero dell'Istruzione replica: «Allarme ingiustificato, per i prossimi due anni l'organico di elementari e medie è stato bloccato».

Un altro Sos arriva dall'università. «Così non si investe nel futuro, la Finanziaria affossa gli atenei», afferma il presidente della Conferenza dei rettori, Piero Tosi. «In modo compatto il mondo dell'Industria - fa notare Tosi - si mostra fortemente preoccupato. Lo dimostra l'appello del vice presidente di Confindustria, Gianfelice Rocca, unito alle dichiarazioni rese ieri dal presidente dei Giovani Imprenditori, Matteo Colaninno». Quanto taglia la Finanziaria? «Quattrocento milioni di euro», spiega Enrico Panini, segretario della

Flc-Cgil. E Walter Tocci, parlamentare diessino, conclude: «Colpiti il fondo ordinario, l'edilizia e la ricerca di base».

25 NOVEMBRE

Sciopero generale, tutta la scuola aderisce alla protesta

ROMA - Il personale della scuola sciopererà per l'intera giornata del 25 novembre. Insegnanti, amministrativi e operatori tecnico ausiliari aderiranno allo sciopero nazionale contro i tagli della Finanziaria. Il personale della scuola sciopera anche contro il blocco del pagamento degli arretrati e degli aumenti relativi all'ultimo rinnovo contrattuale. Insegnanti e personale Ata, infatti, aspettavano per Natale una busta paga più pesante. Per ora è tutto fermo.

LA STAMPA
Sabato 12 novembre 2005

CONFINDUSTRIA E MONDO ACCADEMICO LANCIANO L'ALLARME

«Questa Finanziaria affossa l'Università»

«La legge finanziaria, così come risulta dal testo approvato, taglia 400 milioni di euro all'Università: questo vuol dire che l'Italia sta rinunciando a investire sul proprio futuro». Così Gianfelice Rocca, vicepresidente di Confindustria per l'education, commenta il via libera del Senato alla fiducia sul maxiemendamento. «Confindustria - spiega - è consapevole delle attuali difficoltà di bilancio, del resto è impegnata a sostenere le politiche tese alla riduzione del deficit pubblico, ma anche nei momenti difficili occorre trovare le risorse per lo sviluppo. I tagli all'Università avvengono invece nel momento in cui l'amministrazione pubblica, in particolare quella locale, impegna fondi consistenti per il mantenimento di una forte presenza pubblica nell'economia e per attività non essenziali o improprie». «La spesa pubblica destinata all'Università - fa notare Rocca - è nettamente inferiore alla media degli altri Paesi dell'Unione Europa. L'Italia, nonostante la crescita del contributo pubblico per l'università registrato in questi ultimi anni, destina al sistema universitario circa il 28% in meno di risorse rispetto a Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Per un importo complessivo pari allo 0,9% del Pil». Sulla stessa lunghezza d'onda di Gianfelice Rocca è anche il presidente della Conferenza dei rettori (Crui), Piero Tosi, il quale afferma che «la Finanziaria affossa l'università e rischia di compromettere definitivamente lo sviluppo del Paese». Secondo Tosi il governo «ignora il ruolo dell'Università come motore di crescita e anello insostituibile della filiera di ricerca, innovazione e sviluppo. È per questo che il sistema accademico, forte dell'appoggio del mondo imprenditoriale, reclama un segnale serio e convinto da parte dello Stato».

LA STAMPA
Sabato 12 novembre 2005

RICERCA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE UNA SERIE DI TEST SU ITALIANO, MATEMATICA E SCIENZE

Che fatica capire quando si legge Uno studente su due non ce la fa

Al liceo peggio che alle elementari. Le ragazze più brave dei coetanei

Raffaello Masci
ROMA

Non si sa se la responsabilità sia tutta della scuola dell'obbligo, ma di fatto la metà degli studenti italiani non sa leggere, se con questo intendiamo la capacità di applicarsi a un testo e comprenderne il senso. Per la matematica e le scienze, poi, la situazione è ancora più tragica. E dato che a scuola ci si dovrebbe andare - come si diceva una volta - per imparare «a leggere, a scrivere e a far di conto», resta da chiedersi per che cosa si spenda mai quel 6% del Pil (perché tanto costa il sistema dell'Istruzione).

Anche se le gravi carenze degli studenti italiani non sono notizia inedita, non per questo fanno meno impressione. Tanto più che a rilevarlo è questa volta un istituto italiano - l'Invalsi - che non si è fondato su un sondaggio, ma su una rilevazione sistematica e a tappeto dell'intero universo scolastico nazionale.

Un check-up inedito

Ma andiamo per ordine. L'Ocse, l'organizzazione dei Paesi più sviluppati, compie ogni quattro anni una rilevazione dei livelli di apprendimento della lingua madre, della matematica e delle scienze fisiche e lo fa su un campione di quindicenni di tutti e 29 i Paesi dell'organizzazione. Gli ultimi dati, relativi al 2003, ci vedevano oscillare tra la penultima e l'ultima posizione a seconda delle tre aree disciplinari.

Da un anno a questa parte il ministero dell'Istruzione ha compiuto un gesto di grande coraggio: si è dotato di un proprio istituto di valutazione, l'Invalsi per l'appunto, presieduto da Giacomo Elias, per poter monitorare sistematicamente le criticità del sistema (ma anche per rilevare le eccellenze, ovviamente). L'Invalsi, ieri, per la prima volta ha fornito i risultati di un check-up dettagliato dei livelli di preparazione degli studenti italiani, nelle tre aree disciplinari considerate più indicative da tutti i test internazionali: italiano, matematica e scienze. Si tratta della prima ricerca del genere che non consente quindi paragoni con altre precedenti, né con quella dell'Ocse.

Ragazze migliori

E' venuto fuori, intanto, che le elementari si confermano il segmento migliore della scuola italiana. Poi che le ragazze sono più preparate dei compagni maschietti. Terzo che i licei tradizionali (classico e scientifico) garantiscono standard di preparazione più alti e più omogenei. Inoltre che, man mano che si procede nel cammino scolastico, aumenta la percentuale di studenti che accusano «ritardi» dovuti, probabilmente, a lacune pregresse e mai emendate. Infine che la formazione professionale è la cenerentola della scuola italiana e, dato che dovrà diventare - in ragione della riforma Moratti - la seconda gamba del sistema scolastico, si può dire che la nuova scuola rischia di nascere zoppa.

I test dell'Invalsi sono stati somministrati ai ragazzi di tutte le seconde e quarte elementari d'Italia, a quelli delle prime medie e - su base volontaria - agli studenti delle prime e terze classi superiori. Si è trattato di test a «risposta chiusa»: a fronte di un quesito, cioè, occorreva individuare la risposta giusta tra una rosa di possibilità offerte.

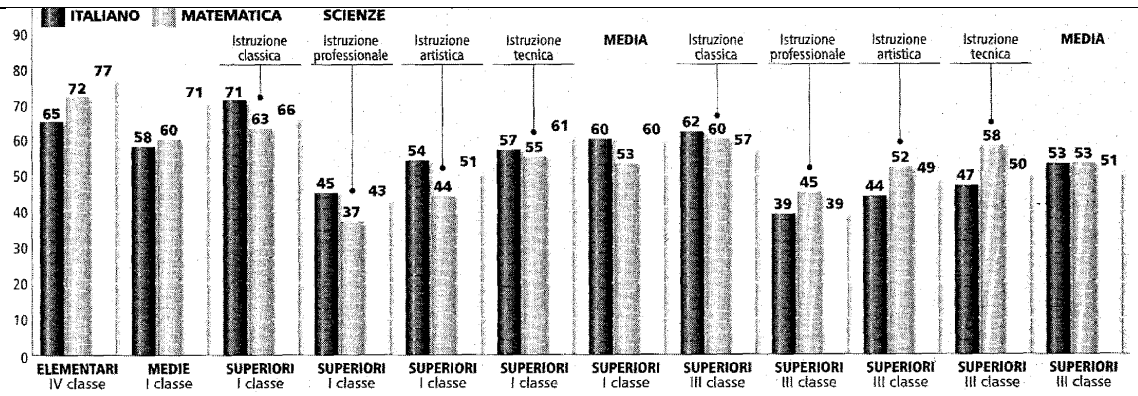
Come si peggiora

Nell'italiano, per esempio, si è notato un peggioramento man mano che si procedeva dalle classi più basse verso quelle più alte, sia nella comprensione del testo sia nella conoscenza di norme grammaticali minime. Se, per esempio, i bambini della seconda elementare hanno azzeccato 88 risposte su 100, questa percentuale scendeva a 65 già in quarta, a 58 in prima media. Per quanto riguarda le superiori, la situazione è apparsa assai diversificata a seconda del tipo di scuola: al classico le risposte esatte sono state 71 su cento in media, ma all'istruzione artistica erano già 54, mentre nella formazione professionale sono bruscamente scese a 39. Per quanto riguarda la matematica, solo alle elementari la preparazione è rimasta sempre sopra la sufficienza, alle superiori invece l'insufficienza è ovunque evidente, soprattutto - di nuovo - alle professionali.

I risultati di ciascun istituto sono, ovviamente, riservati. Ma l'Invalsi ha provveduto già nel settembre scorso a informare gli interessati dei propri risultati, in maniera che, conosciuta la diagnosi, ciascuna scuola (ma anche ciascuna classe) si possa attrezzare adeguatamente. Questa impietosa analisi, dunque, non è che il primo passo sulla via del recupero.

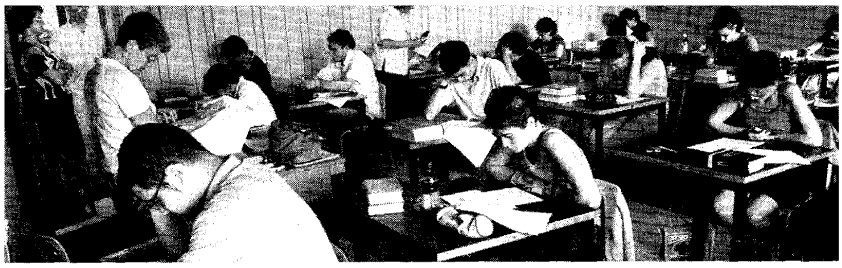
Gli istituti per la formazione professionale sono la cenerentola del sistema

LA STAMPA
Sabato 12 novembre 2005



LE TANTE TRAPPOLE DEI TESTI SCRITTI

TUTTI LI LEGGONO. POCHI LI CAPISCONO
Percentuali di risposte esatte sul loro significato.
I quesiti si riferiscono a una serie di conoscenze specifiche
Italiano: grammatica, lessico e comprensione globale
Matematica: algebra, geometria e probabilità
Scienze: metodo sperimentale, rapporto uomo-ambiente e trasformazioni



CORRIERE DELLA SERA
Sabato 12 novembre 2005

MEDICINA

Scoperto l'ormone che regola l'appetito

WASHINGTON — I ricercatori della Stantford university hanno individuato una sostanza capace di ridurre in modo drastico le voglie di cibo: chiamato «obestatin» l'ormone è stato somministrato per otto giorni ad un campione di topolini che hanno assunto la metà del cibo normale e hanno perso peso. «Obestatin — scrivono i ricercatori nel rapporto pubblicato sulla rivista Science — ridurrebbe l'appetito rallentando il passaggio di cibo attraverso lo stomaco e l'intestino».

Il Sole 24 ORE
Lunedì 12 settembre 2005

Confidustria: fondi ridotti per 400 milioni, grave rischio

«Niente tagli all'università»

ROMA ■ Con i tagli per 400 milioni all'Università contenuti nella legge Finanziaria «l'Italia sta rinunciando a investire sul proprio futuro». È il commento di Gianfelice Rocca, vicepresidente della Confindustria per l'Education, dopo il via libera del Senato alla fiducia sul maxi-emendamento. Il mondo imprenditoriale, insieme a quello accademico — per voce della conferenza dei rettori — lancia l'allarme: «Confindustria è consapevole delle attuali difficoltà di bilancio, ma anche nei momenti difficili occorre trovare le risorse per lo sviluppo. I tagli all'università — aggiunge Rocca — avvengono invece nel momento in cui le amministrazioni, in particolare quelle locali, impegnano fondi consistenti per il mantenimento di una forte presenza pubblica nell'economia e per attività non essenziali o improprie». Il vicepresidente degli industriali sottolinea come la spesa pubblica destinata all'università in Italia sia «nettamente inferiore» alla media degli altri Paesi dell'Unione europea. Ma non si tratta solo di investire. Confindustria chiede che tutte le assegnazioni di risorse pubbliche aggiuntive per l'università siano legate a rigorosi criteri di concorrenza e di meritocrazia.

Secondo Rocca, l'attuale testo della Finanziaria prevede tre meccanismi il cui effetto è la riduzione di circa 400 milioni di finanziamenti per l'università: il primo, in particolare, stabilisce che le università versino allo Stato i fondi accantonati con il decreto taglia-spese del 2002 (circa 60 milioni di euro); il secondo fa gravare sui bilanci delle università gli aumenti contrattuali decisi dal centro (circa 190 milioni di euro); il terzo impone un taglio di 55 milioni di euro al finanziamento ordinario e di 60 milioni di euro all'edilizia universitaria. E soprattutto le preoccupazioni degli industriali sono legate al fatto che «non esiste nelle politiche governative una previsione tendenziale degli incrementi nei prossimi anni».

Alle dichiarazioni del vicepresidente di Confindustria si è aggiunta anche la denuncia del presidente della Conferenza dei rettori (Crui), Piero Tosi: «Risulta completamente ignorato il ruolo dell'università come motore di crescita e anello insostituibile della filiera di ricerca, innovazione e sviluppo — sostiene Tosi —. La legge, oltre a negare agli atenei i finanziamenti necessari per il mantenimento dei fondi per la ricerca, mantiene l'Irap all'8,5% senza alcuna riduzione dell'imponibile, in particolare di quello delle spese per la ricerca».

R.R.

«Le amministrazioni impegnano risorse in attività inutili, così si rinuncia al futuro»